

■ LA STORIA Raccolta di scritti (1944-2000) De Martino, il socialismo senza qualificazioni del Professore galantuomo



Francesco De Martino con Fernando Santi e, in basso seminascosto, Riccardo Lombardi

di Marco Trotta

Tra i protagonisti di primo piano della vita politica italiana del secondo Novecento la figura di Francesco De Martino (1907-2002), giurista, storico eminente del diritto romano ed accademico dei Lincei, viene ora rievocata nel volume a cura di Marco Zanier "Sul socialismo e il futuro della sinistra. Scritti scelti e discorsi (1944-2000)", prefazione di Jacopo Perazzoli. Il libro ricostruisce i passaggi più significativi dell'opera di una personalità storica del socialismo italiano, più volte segretario nazionale del PSI prima dell'avvio, nel 1976, della lunga stagione craxiana. Dalla lettura del testo emerge l'eccezionalità di

un uomo, che lavorò incessantemente per offrire alla sinistra divisa le ragioni di una ricomposizione unitaria e al governo della nazione soluzioni rinnovate nella logica degli "equilibri più avanzati". De Martino si spese per affermare i valori del socialismo nella democrazia e nella libertà, contro le ingiustizie dell'Occidente capitalistico e per un avvenire di più larga partecipazione di masse popolari storicamente tenute ai margini della vita collettiva. Per questa via, egli seppe anticipare temi e problemi del socialismo globale del "secolo breve" e dopo la fine del comunismo sovietico, con una lucida visione prospettica, prefigurò gli orizzonti del socialismo del XXI secolo tesi a promuovere, come ineludibile cardine, l'unità di tutte le forze del lavoro. L'azione di De Martino si snoda nel libro di Zanier su tre livelli. Il primo riguarda il periodo della sua militanza nel partito d'azione dal '44 al '47, dove si definirono i contorni del suo credo socialista, avvinto all'ideale rosselliano del socialismo liberale e ai principi di libertà e giu-

stizia, nei quali ritrovò le ragioni del proprio impegno antifascista. Il secondo concerne il suo ruolo all'interno del centro-sinistra nei primi anni Sessanta. Nel PSI di Nenni, Basso, e Lombardi (altro azionista), De Martino si rese protagonista della fase progettuale che avrebbe aperto al PSI la stagione della collaborazione tra cattolici e socialisti, quale approdo dell'elaborazione teorica e programmatica avviata nel '55 e proseguita due anni dopo nel congresso di Venezia, dove fu accantonato il patto

*Nel volume
curato da Zanier
il tema centrale
resta la politica
unitaria,
da svilupparsi
attraverso i
due partiti
storici della
classe operaia*

di unità d'azione costruito con i comunisti in Francia nel periodo della clandestinità antifascista. Un terzo piano ricomprende, infine, l'attività di De Martino come intellettuale meridionalista. Il tema dell'endemica arretratezza del

Sud fu in lui sempre presente e la questione meridionale rappresentò lo snodo necessario ed improrogabile della democrazia italiana. Collocandosi tra Antonio Gramsci e Giustino Fortunato, il suo pensiero si assestò a metà strada tra la dialettica marxista e la tradizione liberale del meridionalismo classico, a cui rimase legato. Nei primi anni Cinquanta, con Mario Alicata e Giorgio Amendola, fondò Cronache meridionali, la rivista ideologica del Movimento per la Rinascita del Mezzogiorno, che, contrapponendosi alla liberale Nord e Sud di Francesco Compagna, intese esibire una nuova fase del meridionalismo di sinistra. Cronache meridionali servì, in definitiva, a De Martino da strumento di lotta politica contro la persistenza feudale del latifondo e per una riforma agraria finalmente in grado di sostenere le aree più disagiate del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Zanier (a cura di),
Francesco De Martino - Sul
socialismo e il futuro della
sinistra, Biblion Edizioni,
pagg. 390**